

braim bassà capitano general di la Grecia a Filipopuli dove asuna le zente di la Romania, et il capitano zeneral di la Natolia passava a Galipoli. Et scrive, li sanzaichi qui vicini per numero 4 nominati in le lettere vano suso, et è capitano di 40 milia achesi uno capitano nominato in le lettere per la impresa di Hongaria, et 2000 marangoni taia legrame per far de ponti a Belgrado, et fa far calzine con le calcare, perchè il Signor farà far bastioni in cao di ponti. Et le zente di la Natolia si aspecta etc.

*Di Palermo, di sier Pelegrin Venier consolo, di . . .* Et la copia ho scripto qui.

*Da Milan, di Giacomo di Capo, di 4 Marzo, al signor marchese di Mantoa, et di Bordeo, di domino Chiapin, di . . . April, al ditto Marchese,* fo lecto lettere, le copie saranno scritte qui avanti.

*Di Austria, di l' orator Contarini, date a Tubing, a di 2.* Come heri questo Serenissimo Principe mandò a dirli si volea partir diman di qui, et andar fin a Olmo a compagnar la serenissima Principessa, però si lui volea venir venisse, si non andasse a Stochard, dove poi Soa Excellentia andava. Lui Orator li fece risponder, che essendoli di piacer acompagneria Sua Excellentia, il qual li mandò a dir fusse il ben venuto; et cussi partirà. Quelli oratori dil contà di Tiruol è partiti di qui ben satisfatti, et questo Serenissimo ha confirmato la osservantia di soi privilegi e consuetudine antique, et promesso che 'l Salamanca non starà più a la corte; il qual da Spira andarà al suo contado di Ottimburg. Scrive, questo Serenissimo anderà a Spira, ma non si farà dieta, poi a Inspruch. Scrive, ha nova de li che sguizari dieno venir in Italia, et questi voleno venirli contra, venendo. Sono lettere di Roma, di 28, con avisi di Ragusi, che 'l Turcho potente va a l'impresa del regno di Hongaria. Questi di qui dicono è stà opera di la Signoria nostra; sichè questi par mal satisfatti di la Signoria nostra, et fanno 2 milia fanti. Dicono farli per le cose del Turcho.

*Da Crema, del Podestà et capitano, di 7, hore 2.* Come era venuto uno nontio da Milan con lettere zerca Beneto Salerno, è agente dil Duchà li in Crema. Scrive, la compagnia de fanti erano a Soresina verso Lodi sono intrati in Lodi, ch'è Lodovico Vistarini con fanti 250, et in Cremona vi va 300 homini d' arme ad alozar in la terra.

213 *Del ditto, date a di 7, hore 4.* Come don Hugo di Moncada era partito di Milan, et venuto verso Trezo. Scrive, ha hauto uno aviso di Milan. Scrive questa impresa importa, et che havendo milanesi

richiesto levasse le zente di Milan, rispose fin 15 zorni se delibereria quanto se avesse a far. Ha inteso che li lanzinech sono in Cremona, voleno quatro page.

*Del ditto, di 8, hore 15.* Come il conte Alberto Scotto li ha mostrà una lettera da Piasenza, come uno capitano nominato Fiorenzo era zonto li con fanti 3000. Et che 'l capitano Aldano andava a Zenoa. Et si ha nova Andrea Doria esser intrato in Saona. Nomina Zuan Antonio Vistarini da Lodi.

*Ex litteris domini Jacobi de Cappo, datis Mediolani, 4 Mai 1526.* 214

Qua se intende, per la via di Zenoa, che Domenica o Luni proximo partirano le galie da Monaco per andare ad levare il signor duca di Borbone. Da Genoa ancora si ha, che 'l Mosca huomo dil signor duca di Genoa venuto da Vitoria, dice esser ivi a li sei del passato el signor Vicerè e il Gran contestabile con la regina Leonora, expetando la executione de li capitoli per la Maestà del Christianissimo, *maxime* circa la restitutione de la Bergogna, quale esso Christianissimo ha chiarito con bon modo non volerla, nè poterla fare, come ancor per altre mie credo averne avisato Vostra Exceclenza; quale Christianissimo, si dice qua, che essendo instato a la prefatta executione da uno ivi mandato perciò dal re Catholico, Sua Maestà gli disse: « Io ho imparato a negociare in Spagna, che quando si procurava la mia liberatione, diceva lo Imperatore, io voglio parlarne col mio Consiglio. » Qui se intende per avisi di mercadanti, da Lione, che Grangies è ito novamente in terre de grisoni a mettermi le poste per la via de Venetia. Per la terra, se dice, che sono quivi già alcuni giorni ambasatori de svizzeri secretamente, che dimandano il passo a questi signori imperiali per 12 milia fanti da condurre in nome del Papa.

Vostra Excellentia saperà, che le cose di questa terra sono acquietate sotto li capitoli et promesse da l'un canto et da l'altro, secondo che in altre mie scrissi a quella; ma con patto che al presente quaranta tra gentilhomini et mercadanti di la terra si sono obligati ad levare 12 milia stara di sale a libre tre et meza il peso, ben che 'l consueto sia de venderla quatro libre, ma che li diano li danari al presente; quali li hanno dato o tutti o in maggior parte, che monta libre 42 milia in tutto.